

Sortita del presidente dc

Piccoli attacca mezzi e modi d'indagine della commissione P2

Accuse di scorrettezza a pochi giorni dall'interrogatorio del faccendiere Carboni

ROMA - Flaminio Piccoli, presidente della Dc, non gradisce il lavoro che sta svolgendo la Commissione P2, sotto la guida dell'on. Tina Anselmi. In un articolo pubblicato oggi dal quotidiano romano "Il Tempo", Piccoli lamenta come il lavoro della Commissione, «pure affidata all'impegno serio, organico e paziente della sua presidente, on. Anselmi, dimostra come al valore, decisivo, dell'azione di controllo parlamentare non sempre corrisponda chiarezza di obiettivi e rigore e correttezza nei mezzi e nei modi d'indagine».



Flaminio Piccoli

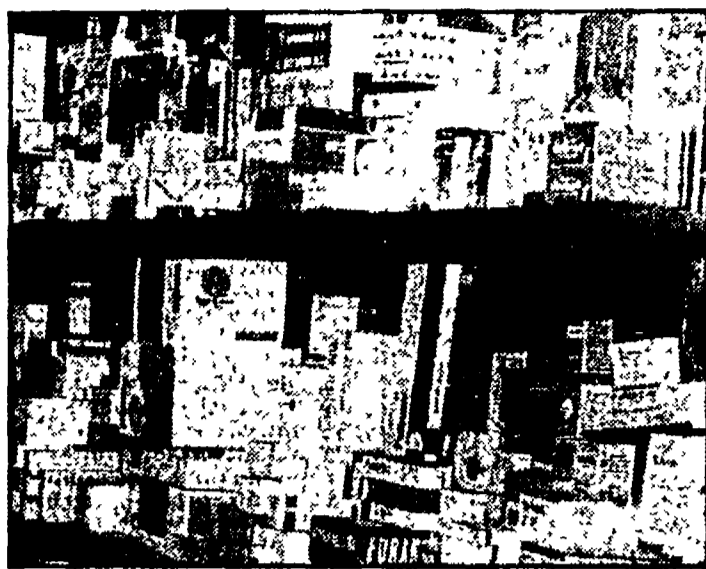
Il presidente della Dc denuncia la «abnorme pubblicità» dei lavori, che finirebbe per presentare all'opinione pubblica «anticipate liste di proscrizione», in un clima che «spesso trascina dalla necessaria austerità severità per divenire a tratti terrorista, spesso propagandistico». Tante piccole cose — continua Piccoli — che alterano l'equilibrio del lavoro d'indagine e creano l'impressione che il Parlamento ami ballare attorno ai cadaveri.

Dal tutto ciò Piccoli trae la convinzione che sia necessaria una regolamentazione per legge dei lavori delle commissioni d'inchiesta, per tener fuori dall'attività parlamentare «finalità paragiudiziarie, per evitare intoppi con le indagini parallele dei giudici e per dissipare il sospetto che in tal modo si voglia postulare un controllo politico sulla funzione giurisdizionale». Tanta preoccupazione, da parte del presidente della Dc, nasce proprio nel momento in cui la Commissione è sta per interrogare Flavio Carboni dopo aver sentito il suo ex braccio destro Emilio Pellicani. Com'è noto, uno dei nomi sui quali la Commissione cerca di far chiarezza è quello di un «Dato», notaio di attuale ministero di Grazia e Giustizia.

Nostro servizio
GENOVA - «Userò la diela e le cure fisiche a vantaggio dei malati secondo la mia capacità e il mio giudizio, astenendomi dal fare loro danno o ingiustizia»: questi ricordano questo passo del giuramento di Ippocrate, V secolo a.C.? Non molti, stando al convegno nazionale conclusosi ieri a Genova sulla «Tutela del consumatore nell'uso dei farmaci».

Il fatto è che «viviamo, per vari motivi, in una società "over medicata" (super medicata): facile prescrizione dei medici, abitudine dei malati (o dei sani, n.d.r.) ad assumere farmaci, implosione psicologica attraverso la pubblicità. Chi sono i principali imputati? Anzitutto l'aspirina, il fenitiazina, i corticosteroidi, gli anticongestivi, gli antibiotici profusi a pioggia (negli Stati Uniti perfino nei bambini) i batteri sono già antibiotico-resistenti; e poi gli inerti, i paraproiettori, gli estratti d'organo. Che alcune specialità medicinale abbiano proprietà

Completamente indifeso il consumatore anche nel campo dei medicinali
Uso selvaggio con effetti dannosi
Pesante denuncia al convegno nazionale conclusosi a Genova



Farmaci, ne bastano seicento. Sono diecimila e la metà fa male

gastrolesive è ormai accertato. Nel 1969 Leo e Martin hanno riferito la comparsa di lesioni gastriche dopo la somministrazione di supposte a base di acido acetilsalicilico. Hassel e Bruno (1959), West (1958) segnalano l'insorgenza di ulcere acute provocate dalla reserpina (un antipertensivo) eccetera. Poi compare la versione moderna del miracolo del pane e del pesce. Sarebbero sufficienti 3 o 4 benzodiazepine, psicofarmaci ipnotici, anestetici, e invece i tipi esistenti in commercio sono 70, quasi tutti con le stesse proprietà terapeutiche e farma-

ciologiche. Infine (ma la castità è molto più esiguita) tra le specialità più fatturate figurano gli immunostimolanti. Dovrebbero potenziare le difese naturali dell'organismo senonché la maggior parte degli immunologi sostiene che nessun laboratorio ha ancora messo a punto una sostanza capace di stimolare davvero il sistema immunitario. E a questo punto che il governo interviene con un decreto legge — i cui termini sono per decidere ma del quale è già stata annunciata la ripresentazione — per proporre un nuovo proutia-

rio terapeutico. Vengono previsti tre elenchi di farmaci: il primo, esente da ticket, comprende le specialità «destinate alla terapia degli stati di emergenza e ad assicurare la sopravvivenza per trattamenti di lunga durata». Il secondo riguarda gli antibiotici e i chemioterapici, gravati da un ticket del 5% come se i malati di cancro ricorressero alla chemioterapia per capriccio. Il terzo elenco comprende ben 4500 farmaci che, secondo molti studiosi, sarebbero inutili se non dannosi. Sono specialità a totale carico dell'assistito, e tuttavia incluse

In quel prontuario che per legge dovrebbe comprendere soltanto i medicinali «di sicura efficacia terapeutica e di maggiore economicità». È previsto infine un elenco di farmaci non inclusi nel prontuario, eppure soggetti a un ticket del 20%, ridotto poi al 15% dall'accordo governativo-sindacati. Non è chiaro che cosa ci sia in questo elenco. L'opinione di Roberto di Rosa, presidente della USL che comprende l'ospedale San Martino, è che «siamo dinanzi (se il governo non emenderà il decreto, come sembra intenzionato a fare, n.d.r.) a un ennesimo tentativo di scardinare la legge di riforma, di cancellare il confine fra prontuario terapeutico e mercato del farmaco».

Di fronte a questa realtà il convegno ha tentato di mettere a punto delle proposte: interventi di educazione sanitaria, brevettabilità, introduzione di royalties sulle innumerevoli coperture già esistenti, aggiornamento scientifico dei medici (plagiati dalle multinazionali del farmaco), secondo lo stesso rappresentante del ministero di Grazia e Giustizia, Vincenzo Maccarone, informazione corretta del pubblico. Ma nel nostro Paese l'auto-difesa del consumatore è un'idea ancora troppo giovane perché possa dare frutti a breve scadenza. E se ricorressimo alle erbe? «Sarebbe anche peggio — ha sostenuto il dot. Ernesto Basile, dell'Ufficio tutela del consumatore — quello dell'erboristeria è un settore più soggetto alle mode che ai controlli. Nessuno è in grado di garantire che una confezione di erbe medicinali non contenga, in realtà, le erbe disseccate di un cortile».

Flavio Michelini

Patrizio Peci a San Benedetto sulla tomba del fratello Roberto

MILANO - Assente al tribunale di Ancona, dove avrebbe dovuto presentarsi al processo contro alcuni suoi ex compagni, il «super pentito» Patrizio Peci si è recato sotto scorta nel cimitero di San Benedetto del Tronto per rendere omaggio alla tomba del fratello Roberto, assassinato nell'agosto 1981 dalle «Br» che lo avevano accusato di tradimento. Peci è arrivato nel cimitero accompagnato da alcuni carabinieri. Qui l'obiettivo di un fotografo di «Oggi» lo ha colto all'insaputa sua e degli accompagnatori. Subito dopo Peci si è allontanato con i militari per ignota destinazione.

Duplici omicidio di Guardavalle Quattro fermi ieri a Catanzaro

CATANZARO - Un imprenditore edile di Guardavalle Marina, un centro a 70 chilometri da Catanzaro, Giovanni Marziano, di 34 anni, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, accusato di essere uno degli assassini di Alfredo Pasquale di Masti, di 27 anni, e del suo cugino Mario Doria, di 52 anni, uccisi a colpi di fucile nella notte tra il 28 febbraio ed il primo marzo. Marziano è stato bloccato da polizia e carabinieri che hanno operato congiuntamente. Altre tre persone sono state denunciate per il duplice assassinio. Si tratta di Cosimo Ruga, di 32 anni, di Monasterace (considerato il capo di una cosca mafiosa di Monasterace, lattante dal 1974 e accusato di omicidi, rapine e sequestri di persona), del fratello Andrea, di 36 anni (ricercato per il sequestro dell'industriale Romano Maurizio Gellini, rilasciato in Calabria) e Remo Sorgiovanni, di 30 anni (ricercato per associazione per delinquere e per concorso in sequestro di persona).

Desaparecidos: il giudice trasmette gli atti al Parlamento

ROMA - Il Pubblico ministero Antonio Marini, che venerdì ha formalizzato l'inchiesta giudiziaria sui «desaparecidos», ha inviato alla Commissione parlamentare inquirente una parte degli atti del procedimento. Si tratta di alcune denunce presentate dai familiari di italiani scomparsi in Argentina, denunce nelle quali si parla, tra l'altro, di scarso interesse delle nostre autorità ministeriali alla sorte dei nostri connazionali, nonostante un intervento fosse stato sollecitato in più occasioni. Sarà ora la Commissione parlamentare a dover stabilire se possano ipotizzarsi eventuali illeciti penali nei riguardi di ministri che hanno diretto il dicastero degli Esteri dal 1976 in poi.

Per i pestaggi a Sollicciano scarcerati gli agenti di custodia

FIRENZE - I sostituti procuratori Michele Polvani e Giuseppe Cariti, titolari dell'inchiesta sui presunti «pestaggi» avvenuti nel nuovo carcere di Sollicciano, hanno concesso ieri la libertà provvisoria al brigatista Aurelio Meloni e agli agenti di custodia Santo Ferrulli e Salvatore Mucci, arrestati il 21 febbraio scorso per lesioni plurigravate nei confronti di alcuni detenuti. Il sottufficiale e il Mucci erano reclusi nel carcere di Pistoia, l'altro agente a Firenze. Il provvedimento è stato motivato con la mancanza di ulteriori esigenze istruttorie che ne richiedessero la detenzione. I due magistrati avevano emesso anche comunicazioni giudiziarie nei riguardi di cinque altri agenti di custodia in cui si ipotizzava il reato di concorso in lesioni gravi.

Lo sciopero nelle scuole confermato dai sindacati

ROMA - Le tre giornate di sciopero nella scuola proclamate dai sindacati CGIL-CISL-UIL, a sostegno del rinnovo del contratto, sono state confermate. Lo sciopero è stato indetto per regioni. L'8 marzo sarà effettuato nelle regioni del Nord, il 14 nell'Italia centrale e il 16 nel Mezzogiorno.

Gravissimo lutto della compagna Barbara Preto

Un gravissimo lutto ha colpito la compagna Barbara Preto, impiegata dell'amministrazione dell'Unità, con la scomparsa del padre, Giuseppe Preto, militante comunista, iscritto alla sezione «S. Carrè» di Milano. Alla cara Barbara e alla sua famiglia le condoglianze dei compagni dell'Unità.

Il Partito

Gli amministratori comunisti dell'azienda municipalizzata gas e acqua sono convocati presso la Direzione del partito martedì 8 marzo alle ore 21.

Per facilitare l'accesso alla proprietà dell'abitazione a migliaia di famiglie

Prima casa, le Coop hanno un piano

Forze economiche, imprenditoriali e sociali dovrebbero essere coinvolte nel programma - Una formula originale Una via di mezzo tra affitto e riscatto, insopportabili anticipi - Come rispondere alla domanda d'alloggi

ROMA - Un «piano nazionale prima-casa» sta per essere lanciato dall'Associazione delle cooperative di abitazione, che — per la prima volta — ha proposto alle forze economiche, imprenditoriali e sociali interessate al settore edilizio, un incontro sull'impiego delle risorse, la destinazione dei finanziamenti, i programmi. Sull'iniziativa, che potrebbe interessare molti comuni, parlano con l'architetto Paolo Di Biagio vicepresidente dell'ANCA, l'associazione dell'abitazione aderente alla Lega.

L'Associazione delle cooperative — ci dice Di Biagio — ha già elaborato alcune proposte concrete che sottoporà al suo prossimo congresso, fissato per la fine di marzo. Tra queste, l'iniziativa che si sta studiando è la possibilità di un progetto che faciliti l'accesso alla proprietà della prima abitazione. Si tratta di un meccanismo che dovrebbe collegare il canone dell'alloggio ed il suo riscat-

to ad una specie di assicurazione-vita. Una formula che non è né un semplice affitto, né un riscatto, ma un sistema di pagamento a rate, consentendo all'affittuario di diventare proprietario dell'abitazione in cui vive dopo un periodo di anni, ed inaccessibili e senza alcun anticipo. Naturalmente, l'inquilino può rinunciare alla proprietà della casa, continuando a pagare l'affitto. Questo sistema di accesso alla prima casa può essere una delle vie per affrontare la crisi abitativa e la crisi del mercato edilizio. Notevole, di questo sistema di accesso alla prima casa può essere una delle vie per affrontare la crisi abitativa e la crisi del mercato edilizio.

manda di abitazione determinata dalla politica monetaria e recessiva che colpisce la produzione di case, penalizzando soprattutto le fasce di lavoratori a reddito medio-basso, sempre più costrette a rinunciare all'aspirazione ad un alloggio in proprietà. Basti pensare che il costo medio di un appartamento è arrivato a 80 milioni. Non solo. Occorrono un anticipo di 30-40 milioni e rate che superano le 700.000 lire al mese. Sul pochissimi alloggi in cui interviene l'agevolazione dello Stato, anche se la quota finale si riduce a 300-500 mila al mese, l'anticipo resta immutato, 30-40 milioni.

Se così stanno le cose, si restringe sempre più il numero di coloro che possono accedere alla casa, seppure in cooperativa. Come fronteggiare la situazione? Il movimento cooperativo ha avanzato unitariamente al governo una piattaforma contenente questi punti essenziali. Innanzitutto, va definito un nuovo sistema di calcolo degli indennizzi delle aree edificabili. A oltre tre anni

Era stato costretto a dimettersi

La DC ripropone il discusso Martellucci a sindaco di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO - Per la Dc palermitana non è successo nulla: riproporrà l'avvocato Nello Martellucci come sindaco della città. Tutte le correnti sudcoercenti accettano questa candidatura. La certa notizia verrà resa nota domani, data di convocazione della direzione provinciale che nominerà una delegazione (ne faranno parte il segretario del partito, tre membri della direzione, due consiglieri comunali e provinciali, i capigruppo dc al Comune e alla Provincia) che avrà il compito di designare sindaco e presidente della Provincia. Poi, con votazione a scrutinio segreto, i due gruppi consiliari discuteranno le proposte. Se il partito ha già deciso di far quadrato attorno a Martellucci, per la Provincia i giochi restano ancora aperti: i fanfaniani (i fanfaniani l'ex presidente della Provincia Ernesto Di Fresco, che finì all'Uciardone per una storia di gare truccate e bustarelle) sciolteranno la loro riserva soltanto domani. I nuovi assetti degli enti locali vengono discussi in queste ore — almeno apparentemente — insieme ai programmi di governo che dovrebbero caratterizzare l'iniziativa delle nuove giunte. La Dc si è infatti impegnata con gli altri partiti della vecchia maggioranza a convocare la sua direzione provinciale mentre per mercoledì prossimo è in calendario l'incontro a cinque per la definizione degli accordi programmatici.

Ancora una volta, dunque, la Democrazia Cristiana del capoluogo siciliano fa marcia indietro rispetto alla tanto proclamata volontà di rinnovamento. Sembra dimenticarsi che Martellucci si presentò dimissionario anche (ma non solo) per la levata di scudi dei consiglieri del suo stesso partito. Martellucci aveva gettato la spugna qualche settimana fa, dopo mesi e mesi di paralisi amministrativa, dopo le violentissime polemiche seguite all'uccisione di Dalla Chiesa. A più riprese il Pci ne aveva chiesta la sostituzione per mettere l'amministrazione in condizione di funzionare.

Claudio Notari

Il killer nero fu assolto dalla P2?

Pecorelli, si fa la perizia sulla pistola di Fioravanti

Entro due mesi la risposta - Confermato: Gelli e Viezzer indiziati per l'assassinio - Restano un «giallo» le accuse per Mattarella

ROMA - È davvero il killer nero «glusva» Fioravanti l'assassinio del giornalista di OP Mino Pecorelli? Davvero il neonazista agì per conto della P2 e di Licio Gelli? Almeno al primo dei due quesiti una risposta precisa potrebbe essere data entro un paio di mesi: i giudici romani, infatti, respingendo alcune istanze dei legali del neofascista, hanno finalmente ordinato la perizia per accertare se l'arma che servì al killer nero per uccidere l'agente di polizia è boss della malavita fu usata anche per assassinare Mino Pecorelli.

L'affidamento della perizia sembra confermare che i giudici romani credono nella pista imbroccata dopo le rivelazioni di due «pentiti» neofascisti. Risulta confermato, infatti, che per il delitto Pecorelli, uno dei capi più oscuri della guerra per bande scatenata dai poteri occulti, le persone indiziate sono tre: «Glusva» Fioravanti, appunto, Licio Gelli, capo della P2, e Antonio Viezzer, ex funzionario del Sid, piduista, accusato anche di spionaggio.

Il capitolo Fioravanti per l'assassinio di Mino Pecorelli, direttore della rivista scan-

PACE E ARIEGU questa settimana SIAMO NELLE MANI DEI TEDESCHI. LA GERMANIA VOTA SUI MISSILI ANCHE PER NOI. DI GÜNTER GRASS E PINO RIZZUTO Dal centralismo democratico al federalismo comunista Faccia a faccia tra Massimo Cacciari e Luigi Berlinguer Quest'uomo dice che l'Inghilterra non è una democrazia Luciana Castellina intervista Tony Benn

SKODA. TUTTA AUTO NIENTE ALTRO CHE AUTO. Ottantasette Concessionarie in tutta Italia